

Via al G7, a Capri sbarcano le delegazioni Tajani: “L’ho scelta perché amata da tutti”

di **Alessio Gemma**

Il corteo del ministro degli Esteri italiano sale dalla Marina, 6 blindati preceduti da due moto della Finanza. Accompagnati dall'inno nazionale partito in filo diffusione da un bar. Antonio Tajani, il padrone di casa, sbarca verso le ore 13 nel porto, sulle banchine sono issate le 7 bandiere dei Paesi del G7. «Ho scelto Capri perché amata da tutti - gongola il vicepremier in un video che mostra lo skyline dell'isola azzurra - L'Italia farà bella figura grazie anche alle sue bellezze naturali. E i nostri ospiti avranno la possibilità di gustare la straordinaria cucina caprese». È ora di pranzo, l'ouverture dei Grandi della terra è fissata dopo le

17. Tajani si siede a pranzo “Da Paolino”. C'è il prefetto Michele Di Bari e il sindaco Gaetano Manfredi. «Capri è il fiore all'occhiello della Regione Campania e della città di Napoli», ha appena smesso di dire nel video il ministro. E a quel tavolo manca proprio il presidente della Regione. Un giallo. Dallo staff di Vincenzo De Luca fanno sapere: «È stato invitato a Capri martedì dal

prefetto quando aveva già preso altri impegni. E l'invito era al concerto del pomeriggio e alla cena la sera». Possibile che il governatore non modifichi la sua agenda di fronte ai ministri dei paesi più avanzati del mondo? E in un G7 definito da Tajani una «chance per la pace» con l'escalation militare nel mondo? «Concerto e cena non sono i luoghi per parlare di pace nel mondo», tagliano corto con ironia da Palazzo Santa Lucia. Intanto Manfredi segue l'apertura dei lavori

È quello americano lo staff più folto, con Blinken quasi 100 persone. Manfredi a pranzo con il vicepremier e in serata all'apertura dei lavori. Assente De Luca. Il sindaco: “Tre G7 in quest'area dimostra la centralità di Napoli a livello internazionale”



no le guerre in corso - dall'Ucraina al Medio Oriente - la stabilità dell'Indo-Pacifico, ma anche i rapporti con l'Africa per capire le «cause delle migrazioni irregolari». E Napoli è affacciata sul Mediterraneo battezzato “mare della pace”. Nel chiostro della Certosa, davanti a ministri e corpi diplomatici, la madrina è la show girl napoletana Serena Autieri. Tajani prende la parola e insiste sulla scelta di Capri: «Perla italiana nel Mediterraneo, luogo conosciuto da tutti e storico nell'antica Roma». E quasi a rassicurare gli ospiti: «Non è solo una città turistica ma anche un'area molto sicura in questo momento di grande tensione internazionale». Sull'isola cala un dispositivo di sicurezza, coordinato dalla prefettura, con 1400 agenti tra Napoli

e Capri. Elicotteri, tiratori scelti, carabinieri e polizia che punteggiano la centralissima via Roma, controllano gli accessi su via Vittorio Emanuele verso l'hotel Quisisana, quartier generale del G7. Al passaggio delle delegazioni, le forze dell'ordine bloccano turisti e capresi su scale e marciapiedi: “freezano” la scena. Il mare alto regala qualche disturbo tra gli agenti in trasferta. Va a

Nella Certosa

L'avvio dei lavori del G7 con i ministri nella Certosa di San Giacomo a Capri. Sopra il discorso di Tajani. A destra il sottosegretario Usa Antony Blinken

sui processi di pace e guidarli nel Mediterraneo». Delle 21 riunioni ministeriali per la presidenza italiana del G7 altre due si svolgeranno tra Napoli e dintorni: a Positano a settembre dedicata alla Cultura e a ottobre a Napoli per la Difesa. «Tre G7 nell'area metropolitana - fa notare Manfredi - testimoniano la rinnovata centralità di Napoli come grande città internazionale ma anche al centro del dibattito geopolitico globale». Perché nel programma italiano ci so-

rubba tra i selfie lo sbarco tra mitragliatori del sottosegretario Usa Antony Blinken. È quella americana la delegazione più folta, quasi cento persone, 52 al seguito della ministra giapponese Yoko Kamikawa, 50 con la tedesca Annalena Bearbok, i più parchi sono i canadesi: solo 11 con Melanie Joly. Nella prova di sicurezza generale riesce pure il salvataggio di una bimba che stava per annegare alla Marina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

E gli imprenditori si lamentano, ma l'evento è un affare

di **Alessio Gemma**

Un reggisenio in vetrina con le bandierine appuntate dei 7 Paesi del G7. Via Vittorio Emanuele, a due passi dall'hotel Quisisana, quartier generale degli incontri ministeriali. «È un privilegio per noi», dice la titolare di Snobberie, negozio di intimo con la scritta G7 stilizzata tra la biancheria. «Peccato che non ci fanno fare una lira», ribatte la collega di Massa, abbigliamento alla saracinesca successiva: «Non fanno passeggiare i clienti. Come facciamo a vendere?».

È il cuore della zona rossa, varchi con agenti di sicurezza che controllano turisti, residenti e lavoratori. «Ho la tabaccheria più avanti, se non passo come apro?». Musi lunghi tra i capresi. Al Gran Caffè in Piazzetta il cameriere non si scompone: «Forse ci sono un po'

meno turisti a causa del G7, a causa di restrizioni, divieti. Non diciamo che è un danno, di sicuro è un grande evento. Ma un po' di difficoltà la crea...». Eppure si fa presto a scoprire che G7 significa politica, pace, ma anche affari. Un po' di numeri: 2500 persone che ruotano intorno ai Grandi della terra tra delegazioni, giornalisti, agenti di sicurezza - rispetto a un totale di 6 mila posti letto sull'isola tra alberghi e B&B. Risultato: occupazione delle camere oltre il 90 per cento. Con effetto a cascata: prezzi schizzati del 20-30 per cento in più per i vacanzieri. Perché una volta prenotati gli alberghi per il G7 da mesi, restava ben poco per i turisti. E allora i prezzi sono aumentati. Su Booking trovi solo 7 offerte in questi giorni per una camera in B&B a 130-140 euro, mentre nello stesso periodo te la cavi anche sotto i 100 euro. «Mica vo-

Occupazione camere al 90%, prezzi rincarati per i turisti. Ma negozi e ristoranti: “Era meglio farlo a settembre”



▲ In Piazzetta Delegazioni e turisti

gliamo dire che un poliziotto può permettersi la stessa cifra di un turista americano?», sbottano in Piazzetta. Se paga lo Stato, sì. Ti raccontano a microfoni spenti “l'imbarazzo” di Questura e Viminale di fronte ai prezzi capresi: esauriti i 3 stelle più abbordabili, qualche agente giurano sia finito nei 5 stelle a 500 euro a notte. Niente B&B per accordi sindacali. Lorenzo Coppola, presidente di Federalberghi, la dice tutta: «C'è stata la possibilità di vendere le camere a prezzi leggermente sopra la media e privi di costi di intermediazione. Una camera nel mio 4 stelle a 190 euro l'anno scorso, l'ho venduta all'organizzazione del G7 a 220 euro senza dover riconoscere la commissione a Booking». Allora perché tra ristoranti e negozi senti la stessa giaculatoria: «Se l'avessero fatto a fine stagione questo G7, era meglio...». Perché

impari tra i vicoli che «il caprese ama piangersi addosso...». Jacopo, turista da Forte dei Marmi con la compagna, è sbarcato da due ore: «Ci hanno fermato già due volte, non siamo riusciti a visitare i Giardini di Augusto...».

Su Facebook Silvio Staiano del famoso marchio “Capri Watch” non le manda a dire: “Siamo assediati da mille uomini in divisa e in borghese, l'apocalisse socio-turistica. Un flop. Per fare cosa poi? Per ospitare un appuntamento inserito in un calendario di diverse decine di eventi di questo G7 che sembra più un giro eno-gastronomico improntato sui grandi hotels, grandi cene e pranzi gourmet e foto di rito. Chissà quanti milioni di euro dei nostri soldi vengono sprecati per queste inutili passerelle». Roba da mangiarsi il limone. Se non fossimo a Capri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA